

# Quale spazio per la bellezza nel mondo d'oggi

*a cura di Emanuela Mora, docente di Sociologia dei prodotti culturali (facoltà di Scienze politiche e sociali, Università Cattolica).*

Alla domanda se c'è spazio per la bellezza nel mondo d'oggi è difficile dare una risposta, anche per la difficoltà di intendersi sul senso da attribuire al termine bellezza.

Sperimentiamo davvero oggi una perdita della bellezza, oppure lo spazio c'è ma abbiamo difficoltà a riconoscerlo? E di quale bellezza ha sete il nostro mondo?

Apparentemente la nostra società invoca la bellezza, mentre è abbastanza evidente una crisi dell'idea di utile, di produttivo, di pratico in quanto valori considerati difficili da perseguire nel contesto di profonda crisi economica e dei legami sociali.

## ***la bellezza come bella presenza***

C'è un'enfasi sulla bellezza fisica, strumento della presentazione di sé. La bella presenza sul posto di lavoro facilita il rapporto tra le persone. Oppure la bellezza diventa uno strumento di potere nelle relazioni interpersonali, sempre più anche per gli uomini.

## ***una bellezza visiva***

Siamo abituati a concentrare tutti i significati della bellezza nell'immagine, nonostante nessuno neghi che c'è bellezza in una musica o in un testo letterario.

## ***bellezza e salute***

La bellezza come valorizzazione dell'immagine è a scapito dell'interiorità e l'interiorità è valorizzata come bella solo se associata all'idea di benessere, di salute ("più sani e più belli").

## ***bellezza del contesto naturale e urbano***

Oggi vi è sempre più enfasi sulla bellezza del contesto naturale e urbano. Si parla di riqualificazione urbana. Da un lato siamo circondati da una grande quantità di bruttezza. Spesso l'ambiente urbano è sciatto, malfatto, pensato solo in funzione delle cose da fare e non in funzione del gradimento delle persone. Oggi sta aumentando la preoccupazione di rendere nuovamente belli gli spazi della città. C'è una crescente domanda di bellezza.

## ***bellezza come eterna giovinezza***

L'allungamento della vita media e dei tempi produttivi ha moltiplicato gli sforzi per mantenersi giovani, con l'ausilio di creme, di chirurgie, ecc. La bellezza esteriore diventa un segnale rassicurante per sentirsi ancora socialmente protagonisti. E' la bellezza che si cerca ogni volta che compriamo oggetti più per il valore estetico che per il valore funzionale.

## ***la bellezza come patrimonio culturale***

E' la bellezza che mi permette di legittimarmi socialmente. Oggi abbondano gli intermediari culturali, gli esperti del gusto, capaci di riconoscere e di apprezzare le cose belle. Nella società di oggi, che dà tanto spazio alla bellezza esteriore, alla cultura come intrattenimento, c'è sempre più bisogno di chi questa bellezza e cultura sa apprezzare.

### ***la bellezza artistica***

E' la bellezza che, oggi soprattutto, è prodotto della creatività individuale. Spesso le forme artistiche contemporanee ci lasciano disorientati, in quanto non siamo in grado di leggerne la bellezza in base a qualche canone estetico consolidato. Sembrano espressioni artistiche totalmente autoriferite, che possono provocare più sconcerto che reale comunicazione con il pubblico.

### ***la bellezza come strumento di comunicazione nella vita quotidiana***

E' l'uso della bellezza fatto non dagli artisti, ma dalle persone che si muovono nella vita quotidiana, come i giovani, i quali fanno ampio uso di ironia creativa, non compresa solitamente dagli adulti, nel loro modo di adornarsi e di presentarsi. Si pensi al piercing, ai tatuaggi, agli abiti, in particolare ai graffiti e ai murales che hanno vivacizzato il grigiore delle nostre città.

## **Bellezza e solidarietà con gli oppressi**

Zigmunt Bauman nel libro *La società dell'incertezza* riporta una citazione di Albert Camus: "C'è la bellezza e ci sono gli oppressi. Per quanto difficile possa essere io vorrei essere fedele ad entrambi". E così commenta Bauman: "Sarebbe da condannare il tentativo di realizzare una fedeltà selettiva poiché difficilmente ci può essere bellezza senza solidarietà con gli oppressi". Il legame tra le due dimensioni, quella etica (solidarietà con gli oppressi) e quella estetica (la bellezza) ci aiuta a trovare un senso ai fenomeni prima indicati.

Se per gli antichi il bello è l'adeguamento e la realizzazione di un ordine, per i contemporanei il bello è la costruzione di un mondo. Per i contemporanei l'oggetto non è bello perché incarna un ordine esterno all'uomo, ma perché procura un certo piacere. E mentre per gli antichi non c'è separazione tra bello ed essere, tra bello e buono, nella modernità il mondo acquista significato solo in quanto io soggetto gli attribuisco significato. E' il tramonto del mondo esterno all'uomo. L'artista crea la sua opera non in relazione ad un mondo esterno, ma a se stesso. Nel bello non si esprime più l'equilibrio, la forma, il valore, la bontà del mondo. Estetica ed etica si separano.

Dal punto di vista sociologico si può parlare tutt'al più di una estetizzazione dell'etica, in quanto in assenza di fondamenti ultimi e assoluti o di criteri oggettivi, si giustificano le scelte in base al piacere, al desiderio, all'emozione, attribuendo poi a queste scelte, prive di un riferimento ad un bene esterno, un minor valore e serietà.

Nello stesso tempo abbiamo forse buttato via la capacità di gustare l'esperienza estetica come esperienza di libertà, di non costrizione, di fruizione (non di uso), come la definisce S. Agostino, per il quale la dimensione del fruire è propria della dimensione estetica, come dimensione del godere e del piacere immediato. Da questo punto di vista, anche il trionfo odierno delle pratiche di consumo può essere espressione di una invocazione alla bellezza, al godimento e al piacere immediato. Il piacere che le persone traggono dall'incontrarsi, dal godere della presenza l'uno dell'altro richiede un profondo impegno, il lasciar da parte tutti quegli aspetti della nostra vita che urgono e che di solito fanno sì che ci si metta in relazione con gli altri per ottenere qualcosa dall'altro, per affermare il nostro potere... Godere dell'incontro è un impegno che è una forma d'arte. E' questa la responsabilità estetica: la fruizione e il godimento immediato non è detto che siano più facili e meno impegnativi, in particolare nella società contemporanea in cui consumo, chiacchiera e visione strumentale prevalgono. Il diletto tende a diventare divertimento e svago come rinuncia alla responsabilità, come rinuncia all'incontro vero con l'altro. Il godimento potrebbe essere una via al

valore. Invece da una parte c'è chi tramuta il diletto in divertimento e dall'altra chi rifiuta il diletto, ritenuto deresponsabilizzante.

Il bello è un frammento che racchiude un senso più grande, indicibile, che nel passato era l'ordine cosmico, oggi l'interiorità dell'artista creatore. Per i cristiani l'immagine della bellezza che si incarna nel frammento è la croce, in cui l'infinitamente grande si esprime nell'infinitamente piccolo della morte dell'uomo (B.Forte). L'oggetto bello racchiude un significato e un valore che eccedono la possibilità dell'oggetto di contenerli. L'opera d'arte è quella il cui significato resta sempre aperto a ulteriori letture e fruizioni, il cui significato eccede la possibilità stessa di contenerlo totalmente. L'arte e la bellezza sembrano non trovare posto nel modello produttivistico della nostra società oppure trovano posto solo nella forma del consumo e del divertimento. A partire dagli anni settanta sono sorti movimenti (giovani, donne, ecc...) che hanno tematizzato la crisi del modello produttivistico per ridare spazio al tema della felicità. Non solo prestazione e risultato economico ma anche felicità e autorealizzazione. Si riaprono così gli spazi per la bellezza. Certamente viviamo in una società complessa, la cui organizzazione sociale ed economica, pur entrata in crisi ha continuato a funzionare e ha per certi versi incorporato l'esigenza di bellezza. L'ideale di bellezza contro l'ideale della prestazione è stato assorbito; il risultato, almeno in parte, è stata una bellezza un po' banalizzata. Un bello che invece che fruibile diventa utilizzabile.

## **Conclusioni**

1. Esistono spazi per la bellezza, esistono tante forme, sia pure ambigue di bellezza, che esprimono l'appello degli uomini alla bellezza.
2. La bellezza banalizzata nasconde una domanda di bellezza che dia maggior senso al vivere, ed è una domanda che richiede anche una riorganizzazione sociale.
3. Occorre riscoprire la responsabilità estetica, riconoscendo e legittimando l'esperienza del godimento fine a se stesso come un'esperienza di valore.